

Sos dei camici bianchi. «Il Piano regionale ci penalizza, rischiamo di perdere i medici migliori. Ora ci serve una direzione stabile»

Ospedale declassato, senza 11 primari

Denuncia dell'Associazione anestesisti: incarichi congelati perché l'esercizio 2009 non è in equilibrio

di GIACOMINA PELLIZZARI

I camici bianchi dell'Azienda ospedaliero-universitaria contro il Piano sociosanitario. «Il documento ci penalizza tant'è che la direzione centrale Sanità per ragioni economiche ha congelato la nomina di 11 primari» denuncia il presidente regionale dell'Associazione anestesisti (Aaroi-Emac), Sergio Cercelletta, nell'auspicare che la questione finisca al centro di un incontro pubblico.

Il caso viene considerato grave dai sanitari perché, spiega Cercelletta, il Piano tende a ridurre le Medicine e le Chirurgie, tanto per citare qualche esempio, in uniche Strutture operative complesse (Soc). Vale a dire un unico reparto per ciascuna disciplina. Leggermente diverso il discorso per le Terapie intensive la cui programmazione viene demandata al Piano dell'emergenza. Su questo, però, Cercelletta ha molto da ridire: «Prevede la creazione di un'area di emergenza che con Udine non c'entra nulla. Generalmente, infatti, queste strutture trovano spazio negli ospedali di rete. Non è spiegato se si tratta di un errore o se invece è un'intenzione seria. Se è così, è un fatto gravissimo».

La preoccupazione è notevole. «Se attuato, il Piano rischia di trasformare il Santa Maria della Misericordia in un ospedale di serie B» ripetono i camici bianchi, «molti dei quali - sempre secondo il presidente regionale dell'Aaroi-Emac - se verrà meno la qualità dell'attività nei vari reparti sono pronti a traslocare in altre strutture pubbliche e private. Gente che per preparazione non potrebbe essere rimpiazzata dai giovani e sarebbe sprecata negli ospedali di rete».

Qualche conseguenza legata alla programmazione del Piano è già emersa. Basti pensare che il direttore centrale della Sanità, Paolo Basaglia, ha congelato la nomina di 11 incarichi tra cui i primari di Ortopedia, Urologia, Medicina trasfusionale e Radiodiagnostica. Il motivo? «L'esercizio 2009 dell'Azienda

LE CRITICHE. Il

Piano prevede la creazione dell'area di emergenza come negli ospedali di rete. Tende a ridurre molte discipline doppie come Medicina, Chirurgia e Urologia in reparti unici.

L'INCONTRO.

L'auspicio dei camici bianchi è quello di portare la discussione delle problematiche dell'Azienda ospedaliero-universitaria al centro di un incontro pubblico con i politici locali e regionali.



Sergio Cercelletta
presidente Aaroi-Emac

da ospedaliero-universitaria non è in equilibrio»: così scrive nella lettera indirizzata alla stessa Azienda. «La Soc di Ortopedia ospedaliera, per centralità e volumi di attività nell'ambito della traumatologia, dovrebbe avere il nuovo primario in tempi brevissimi senza bisogno di verifiche o approfondimenti» fa notare Cercelletta nel ricordare che Basaglia si è riservato di effettuare alcune analisi perché nel polo sanitario udinese opera anche l'ortopedia universitaria.

Cercelletta si sofferma inoltre sull'integrazione ospedale-università perché, a suo avviso, è stata fatta su basi che in questo momento non ci sono e che il Piano sociosanitario non ripristina. «Se la programmazione regionale, in una città come Udine, non tiene conto del lavorare bene causa un danno enorme», conclude Cercelletta nel ricordare che in 12 anni il Santa Maria ha cambiato 6 direttori. Ecco perché aggiunge: «Serve adesso una direzione che rimanga, che produca e che risponda delle scelte che fa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA